

PRIMI APPROCCI, CORTE E CANZONI DI DISPETTO

Le ragazze di Lucera incominciano a fare all'amore verso i sedici anni, le più precoci anche a 14 o 15 anni; i maschi dai 15 in su.

La corte si fa passeggiando davanti alla porta o sotto la finestra della **zita**.

Quando ella esce lo spasimante la segue passo passo e solo dopo parecchi giorni osa avvicinarsi dicendole timidamente, se la ragazza sta in piazza a fare lo **strusscio**: "**segnurì, cagnate strade ca v'agghja parlà**" (signorina, cambiate strada che debbo parlarvi).

Se la fanciulla corrisponde ai sentimenti di lui, lascia la piazza e va per una stradina buia insieme ad un'amica seguita dal ragazzo con un amico.

Così lui le fa la **dichiarazione d'amore!**" e i due incominciano ad incontrarsi di nascosto. Per le strade più frequentate fanno finta di non conoscersi e non si salutano nemmeno.

Questi amori "**ammecciune**", cioè di nascosto, hanno poca durata ed è raro che vadano a finire a matrimonio.

Dopo pochi mesi uno dei due si stanca e lascia l'innamorato.

Se la lite è definitiva si tira un capello e lo fa volare via dalla parte del cimitero o si fa una croce sul ginocchio col pollice della mano destra bagnata di saliva.

Le nostre fiere popolane non danno a vedere mai il loro dispiacere per l'abbandono di un fidanzato, anzi vogliono mostrarsi contente a tutti e cantano a voce alta quando vedono passare il vecchio innamorato. Così fioriscono le canzoni di dispetto.

Ecco come canta una fanciulla abbandonata quando vede passare il suo vecchio amore: **Lù vi, lù vi, lù vi, mò se ne véne, c'a segarèta mmocche e va ffacènne u sscéme**. (Eccolo, eccolo, eccolo, sta arrivando. Va facendo lo scemo con la sigaretta in bocca) e gli fa capire che si è già consolata: **Quand'è bbèlle lu prime ammore, lu seconde è cchjù bbèlle angore**. (Quanto è bello il primo umore, ma il secondo è più bello ancora)

Se, lui l'ha piantata perché la ragazza non gli piace più, ecco la strofetta pungente: **nen zò bbèlle, nen zò bbrutte, il mio viso piace a tutte, piace a mamme che m'à fatte, e nno a tè facce de gatte**. (Non son bella e non brutta, il mio viso piace a tutti, piace a mamma che mi ha fatto e non a te faccia di gatto).

Quando è la ragazza che pianta l'innamorato, le amiche di lei lo prendono in giro: **"aje fenute de fà u zumbitte, u sottè e sope nu puje fà cchjù aje fenute de fà u zumbitte"** (Hai finito di fare il conquistatore, il su e giù davanti alla bella non lo puoi fare più).

Altre volte le ragazze prendono in giro la loro amica ricca che è stata abbandonata ed invece vuol fare all'amore:

Domanda:

*"Perché piangi Mariettina?
sai che il pianto ti fa male.
Prendi l'ago e il ditale
e vai in camera a lavorare".*

Risposta:

*"Lavorare io non posso
perché mi trema la mano.
Sono figlia di ricchi signori
e sono nata per fare l'amore".*

Come vediamo sono quasi sempre le ragazze a prendere in giro i giovanotti: infatti, essi poverini, hanno poca fantasia e cantano per tutte la stessa canzone:

*Le ragazze di Lucera
portan tutte le veste corte
per farsi vedere
le loro gambe storte.
E la Marianna la va in campagna.
Quando il sole tramonterà, tramonterà
chi sa quando, chi sa quando ritornerà ...*

Essi hanno poche iniziative: continuano a passeggiare su e giù sospirando davanti alla casa della **zita**, mentre la ragazza se non lo vuole sa ben dirglielo: ***Sènze che passe e spasse, c'a zita nen te vole, ci perdarraje i passe, i suspire e i parole***" (Senza che passi e ripassi, la ragazza non ti vuole, sprecherai i passi, i sospiri e le parole).

E ancora: ***Annanz'a casa mije ce stace u mbusse e se tu passe e spasse te rumb'u musse***" (Davanti casa mia è bagnato a terra, e se tu continui a passare, scivolerai e ti romperai il muso).